

La storia di Rita

Rita e le altre mamme stamattina aspettano di ricevere il loro pasto, come ogni lunedì e giovedì. Son sedute sul gradino di fronte al magazzino delle provviste con le loro bacinelle colorate, gli infradito ai piedi e le stoffe variopinte dell’Africa. Rita mi incuriosisce perché è già qualche giorno che sta qui, e non l’ho mai vista senza il sorriso.

Da dove arrivi Rita? “Sono di Kamabatela, in Kwanza Norte, la provincia tra le più verdi e più a nord dell’Angola”.

Ha appena 29 anni e un viso da bambina. E’ arrivata in “taxi” percorrendo 230 km per raggiungere l’ospedale che più le dà fiducia, quello di Damba con la sua “casa di attesa”, perché questa gravidanza per lei ha un sapore diverso.



Rita ha alle spalle quattro gravidanze di cui due gemellari. Non le è rimasto neppure un bimbo in vita. I primi parti li ha avuti in casa, sino a che nel 2008 ha voluto recarsi nella capitale, Luanda, alla “Maternità Lucrezia Paim”, dove certamente degli ottimi medici avrebbero garantito la vita dei suoi gemelli. I figli di Rita sono tutti e sei nati apparentemente in buona salute, col respiro normale e nessuna malformazione, sia ai tempi della guerra che nel periodo di pace. Dopo pochi giorni, però, ognuno di loro moriva senza un perché. Non sono solo le nascite di parti non assistiti a non andare avanti, perché anche all’Ospedale centrale di Luanda la situazione non muta. Dopo qualche ora, inspiegabilmente, i battiti del cuore dei due neonati gemelli non si sentono più.

Il rientro a casa è doloroso, emotivamente frustrante e la figura di Rita diventa sempre più vulnerabile. Gli attacchi, le ingiurie e le offese della famiglia del suo compagno, padre di tutti i sei figli, si fanno sempre più pesanti sino a costringerla a tornare alla famiglia natale, dopo la diffamazione pubblica e la perdita di tutti i suoi averi, campi coltivabili e abitazione. Rita perde soprattutto la stima della gente, che la reputa unica colpevole, malata o affetta da stregoneria. Non c’è posto per una giovane che non riesce a crescere i figli del suo uomo in una famiglia che conserva tradizioni e credenze ancora così tribali.



Dopo 4 anni Rita incontra un uomo 10 anni più vecchio di lei e del compagno che l’ha ripudiata. Si conoscono e insieme iniziano un percorso di vita diverso. Lui è infermiere in un ospedale pubblico ed è informato sulla vita passata di Rita, sulle difficoltà di essere madre, ma accetta di stare con una donna che non potrà forse mai dargli dei discendenti e la forza lavoro per la loro vecchiaia.

Oggi vivono insieme a Kamabatela e Rita aspetta un bambino da 7 mesi. Ha già fatto varie ecografie all’Ospedale Municipale di Damba, ospite della Casa de Espera “Maria Bonino”, che le permette di rimanere nei pressi dell’ospedale qualora ogni possibile segnale di rischio le imponesse di correre in sala parto o in sala operatoria. Le hanno detto che la Municipalità di Damba è attrezzata e da qualche anno supportata da un buon numero di esperti: medici locali, cubani e italiani. “Meglio qui che a Luanda!”- esclama.

Così Rita ha ancora una possibilità per crescere il suo bambino, lasciarsi seguire dagli esperti e sperare che la natura le regali l’opportunità in cui crede da anni.

Damba (Angola), 28 giugno 2012

Ilaria Onida

Responsabile Progetti Damba

Cuamm-Medici con l’Africa